



Unione di Comuni  
**valdarno e valdisieve**

Via XXV Aprile, 10 - 50068 Rufina (FI)  
Tel. 0558396638 Fax. 0558397245  
E-mail: m.colom@ue-valdarno-valdisieve.fi.it

Area Gestione difesa e uso del territorio

## GESTIONE ASSOCIATA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Comuni di Londa, San Godenzo, Rignano s/Arno, Reggello, Pelago, Pontassieve, Rufina

Prot. 6848/11 del 01.10.2014

*Oggetto: procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS relativo alla Variante al Regolamento Urbanistico per il cambio di destinazione urbanistica di un'area in frazione Rincine per la realizzazione di strutture destinate allo sviluppo del complesso forestale di Rincine, nel Comune di Londa: esito istruttorio.*

### IL VICE-RESPONSABILE DELL'AREA GESTIONE DIFESA E USO DEL TERRITORIO

Richiamati:

il D. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

la L.R. 10/2010 e ss.mm.ii.;

lo Statuto dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisevie, pubblicato sul B.U.R.T. n. 49 del 5.12.2012;

il Regolamento del Servizio Associato VAS dell'Unione Comuni Valdarno e Valdisevie approvato con Delib. di Giunta U.C.V.V. n. 53 del 20.05.2014;

Il Decreto del Presidente dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisevie n. 9 del 28.08.2014 di attivazione dell'Ufficio Associato VAS;

Considerato che

- in data 28.07.2014, è stata presentata dal Comune di Londa in qualità di Autorità procedente e recepita al protocollo dell'Ente con il n. 5036/11 la documentazione per il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS relativo alla Variante al Regolamento Urbanistico per il cambio di destinazione urbanistica di un'area in frazione Rincine per la realizzazione di strutture destinate allo sviluppo del complesso forestale di Rincine, costituita dai seguenti elaborati:

- Documento preliminare ambientale;
- Relazione tecnica illustrativa;
- Regolamento urbanistico – Stato vigente;



**Unione di Comuni  
valdarno e valdisieve**

Via XXV Aprile, 10 - 50068 Rufina (FI)  
Tel. 0558396638 Fax. 0558397245  
E-mail: m.colom@uc-valdarnoevaldisieve.fi.it

Area Gestione difesa e uso del territorio

- Regolamento urbanistico – Stato di variante 2014;
- Tavola Stato vigente
- Tavola Stato variato

- con nota prot. 5475 del 19.8.2014 sono stati richiesti pareri o contributi agli enti competenti o territorialmente interessati: Regione Toscana, Provincia di Firenze, Autorità di Bacino del Fiume Arno, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Arpat, Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 3 – Medio Valdarno, ATO Toscana Centro, AER, Publiacqua, Enel, Toscana Energia, Telecom Italia;

- ai sensi dell'art.7 del regolamento di cui sopra sono stati selezionati in qualità di componenti del NIV i tecnici comunali geom. Franco Pretolani del Comune di San Godenzo, p.ed. Gino Becherini del Comune di Rufina, geom. Alberto Romolini del Comune di Pelago, cui è stata messa a disposizione la documentazione sopra elencata con nota prot. 5489/11 del 19.08.2014;

- sono pervenuti all'Ufficio Associato VAS i seguenti pareri e contributi istruttori:

Enel distribuzione, prot. 5725/11 del 29.8.2014

Autorità di Bacino del Fiume Arno, prot. 5857/11 del 5.9.2014

Provincia di Firenze Direzione Urbanistica e ambiente, Dipartimento I Promozione del territorio, prot. 5965/11 del 9.9.2014

Arpat Dipartimento di Firenze, prot. 6431/11 del 19.9.2014

PUBliacqua S.p.A., 6430/11 del 19.9.2014;

- in data 26.09.2014 si è riunito presso la sede dell'Unione dei Comuni il NIV che ha espresso parere, allegato al presente provvedimento, in merito al procedimento di cui trattasi;

Considerato che l'intervento incide su un'area di ridotte dimensioni e già urbanizzata ed è tale da non produrre impatti significativi ;

Ritenuto, per quanto sopra e tenuto conto dei pareri e contributi pervenuti e del parere tecnico-istruttorio del NIV, che non sia necessario sottoporre il Piano attuativo di cui sopra alla procedura di valutazione ambientale strategica e che sia tuttavia necessario che nelle fasi di progettazione e durante la realizzazione dell'intervento siano rispettate le seguenti indicazioni:

Assetto idrogeologico, bilancio idrico, qualità delle acque e attività estrattive:



Unione di Comuni  
valdarno e valdisieve

Via XXV Aprile, 10 - 50068 Rufina (FI)  
Tel. 0558396638 Fax. 0558397245  
E-mail: m.colom@uc-valdarno-valdisieve.fi.it

Area Gestione difesa e uso del territorio

1) Eventuali progetti architettonici ed esecutivi dovranno essere conformi alla disciplina del P.A.I. dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno. Il Piano di lottizzazione ricade in aree classificate come *Aree a pericolosità elevata da processi geomorfologici di versante* (P.F.3). L'intervento è pertanto condizionato dall'art. 13 delle N.T.A. del PAI approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005. la variante deve essere coerente con gli strumenti di pianificazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, in particolare con gli stralci di Piano di Bacino:

Assetto Idrogeologico approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005;

Riduzione del Rischio Idraulico approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999;

Bilancio Idrico approvato con D.S.G. n. 96 del 28.12.2012 e relative misure di salvaguardia, secondo il teso integrato e modificato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 214 del 21.02.2010 e prorogate fino al 31.12.2013;

Attività Estrattive approvato con D.P.C.M. 31 marzo 1999;

Qualità delle Acque approvato con D.P.C.M. 31 marzo 1999.

*(ADB Arno)*

Tutela del paesaggio

2) Nelle successive fasi del procedimento gli elaborati progettuali dovranno essere coerenti con il P.T.C. della Provincia di Firenze ed in particolare dovranno essere osservati i seguenti aspetti, così come riportati nel parère della Provincia di Firenze:

“Titolo III – cap. 3.3.1 “Criteri per la città nuova”

[...]la progettazione dovrà tendere ad evitare volute fratture col contesto, né a imporre vistose discontinuità sia planimetriche che volumetriche ma, al contrario a porsi come elemento di dialogo o di corretta dialettica anche formale con l'esistente. Attenzioni dovranno essere riservate ed esercitate nella scelta delle tipologie, privilegiando quelle legate al luogo, alla tradizione ed ai desideri degli abitanti; alla scelta delle modalità costruttive del tipo di coperture, dell'impiego dei materiali, sia per le costruzioni che per gli spazi a terra. [...]”

*(Provincia di Firenze)*

Cantierizzazione

3) Relativamente alle operazione di cantiere si propongono le indicazioni generali di cui alla *Scheda tecnica per l'organizzazione e la gestione dei cantieri* allegata al presente provvedimento. *(ARPAT)*



Unione di Comuni  
valdarno e valdisieve

Via XXV Aprile, 10 - 50068 Rufina (Fi)  
Tel. 0558396638 Fax. 0558397245  
E-mail: m.colom@ue-valdarno-valdisieve.fi.it

Area Gestione difesa e uso del territorio

Impianti elettrici

4) Nella fase di progettazione esecutiva dovrà essere tenuto conto dei lavori necessari alla realizzazione degli eventuali nuovi impianti, necessari a soddisfare future richieste di allacciamento. Qualora le richieste complessive per gli allacciamenti superassero la soglia di 50kW, potrebbe essere necessaria la posa di nuove linee in media tensione e di una nuova cabina di trasformazione MT/BT. In tal caso dovranno essere presi accordi con i tecnici Enel. (ENEL)

DISPONE

1. di escludere dalla procedura VAS la Variante al Regolamento Urbanistico per il cambio di destinazione urbanistica di un'area in frazione Rincine per la realizzazione di strutture destinate allo sviluppo del complesso forestale di Rincine, di cui alla richiesta presentata dal Comune di Londa con il prot. 5036/11 del 28.07.2014;
2. di rendere noto che le indicazioni sopra elencate costituiscono parte integrante del presente provvedimento e che dovranno essere rispettate durante le fasi di progettazione e realizzazione della Variante urbanistica;
3. di pubblicare sul sito internet dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve il presente provvedimento e di inviarlo al Comune di Londa.

*Il Vice-Responsabile*

*Area Gestione difesa e uso del territorio*

*Dott. For. Manuel Rodolfo Colom*

Il Nucleo Intercomunale di Valutazione (NIV) si è riunito presso la sede dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve in data 26.9.2014 alla presenza di:

ing. Emanuela Borelli Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve;

geom. Franco Pretolani Comune di San Godenzo;

p.ed. Gino Becherini Comune di Rufina;

geom. Alberto Romolini del Comune di Pelago;

Considerato che

- in data 28.07.2014, è stata presentata dal Comune di Londa in qualità di Autorità procedente e recepita al protocollo dell'Ente con il n. 5036/11 la documentazione per il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS relativo alla Variante al Regolamento Urbanistico per il cambio di destinazione urbanistica di un'area in frazione Rincine per la realizzazione di strutture destinate allo sviluppo del complesso forestale di Rincine, costituita dai seguenti elaborati:

- Documento preliminare ambientale;
- Relazione tecnica illustrativa;
- Regolamento urbanistico - Stato vigente;
- Regolamento urbanistico - Stato di variante 2014;
- Tavola Stato vigente
- Tavola Stato variato

- con nota prot. 5475 del 19.8.2014 e stata messa a disposizione la documentazione e sono stati richiesti pareri o contributi agli enti competenti o territorialmente interessati: Regione Toscana, Provincia di Firenze, Autorità di Bacino del Fiume Arno, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Arpat, Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 3 - Medio Valdarno, ATO Toscana Centro, AER, Publiacqua, Enel, Toscana Energia, Telecom Italia;

- ai sensi dell'art.7 del regolamento di cui sopra sono stati selezionati in qualità di componenti del NIV i tecnici comunali geom. Franco Pretolani del Comune di San Godenzo, p.ed. Gino Becherini del Comune di Rufina, geom. Alberto Romolini del Comune di Pelago per l'espressione del parere NIV, cui è stata messa a disposizione la documentazione sopra elencata con nota prot. 5489/11 del 19.08.2014;

- sono pervenuti all'Ufficio Associato VAS i seguenti pareri e contributi istruttori:

Enel distribuzione, prot. 5725/11 del 29.8.2014

Autorità di Bacino del Fiume Arno, prot. 5857/11 del 5.9.2014

Provincia di Firenze Direzione Urbanistica e ambiente, Dipartimento I Promozione del territorio, prot. 5965/11 del 9.9.2014

Arpat Dipartimento di Firenze, prot. 6431/11 del 19.9.2014

PUBliacqua S.p.A., 6430/11 del 19.9.2014;

Esaminata la documentazione tecnica presentata ed in particolare il Documento preliminare ambientale da cui emerge quanto segue:

L'intervento riguarda una porzione di territorio circoscritta e limitata a un'area di trasformazione urbanistica nel comparto di Rincine in zona già parzialmente edificata destinata allo sviluppo del Complesso forestale di Rincine, in gestione all'Unione dei Comuni; nel Regolamento Urbanistico vigente l'area ricade all'interno dell'U.T.O.E. D denominata "Ambito territoriale di Rincine e Fornace e dorsale montuosa" e disciplinata dall'art. 41 delle N.T.A. "frange urbane". La variante prevede un indice di utilizzazione fondiaria del 50% per una superficie di circa 5500 mq. per complessivi 2750 mq. di SUL; nell'area sono presenti già n. 2 edifici per una superficie complessiva pari a circa 1250 mq. di SUL, con trasformazione in zona "frange urbane di progetto" disciplinata dall'art. 40 delle NTA R.U.C. che prevede lo sviluppo del Centro aziendale di Rincine.

Per quanto sopra, considerato che l'intervento, oltre ad incidere su un'area di ridotte dimensioni e già urbanizzata, non produce significativi impatti, si ritiene non assoggettabile ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 152/06 e dell'art. 22 della L.R. 10/10 a condizione che vengano rispettate le indicazioni e considerazioni dei pareri espressi dagli Enti sopra riportati.

Rufina, 26/09/2014

ing. Emanuela Borelli



geom. Franco Pretolani

p.ed. Gino Becherini

geom. Alberto Romolini



## SCHEDA TECNICA PER LA ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI CANTIERI

L'organizzazione e la gestione del cantiere di lavoro deve necessariamente tendere a minimizzare tutti gli impatti possibili sull'ambiente circostante. Le prestazioni da raggiungere vengono elencate di seguito.

### **Rumore**

Nel caso di cantiere ubicato in vicinanza di edifici residenziali è sempre necessario minimizzare l'impatto acustico delle varie fasi di lavoro adottando tutti i possibili accorgimenti tecnici e gestionali. Le emissioni acustiche derivanti dal cantiere sono soggette ai limiti di cui al DPCM 14/11/97, pertanto devono rispettare i limiti del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) e quello differenziale. Deve pertanto essere predisposta specifica valutazione di impatto acustico che preveda le necessarie e possibili mitigazioni durante le attività di cantiere. Nel caso, sulla base delle valutazioni di cui al punto precedente, si preveda di non poter rispettare tali limiti, vi è la possibilità di richiedere al Comune autorizzazione in deroga ai limiti secondo le indicazioni riportate nel Regolamento Comunale riguardante le attività rumorose di cui alla lettera e) comma 1 art. 6 L. 447/95 (o, in mancanza del regolamento, nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 gennaio 2014 n. 2/r, allegato 4).

***Indicazioni:** Per quanto riguarda il disturbo da rumore, nelle varie fasi di cantierizzazione, tra gli aspetti più significativi vi è quello generato dai macchinari e dalle lavorazioni. Peraltro alcuni interventi edilizi possono durare per un lungo periodo e questo contribuisce ad aggravare il problema dell'esposizione della popolazione. È necessario pertanto che la stima dell'impatto acustico venga fatta già in fase preliminare di progettazione al fine di poter pianificare con efficacia gli interventi di mitigazione. In generale nell'organizzazione degli spazi e delle operazioni si dovrà tener conto, oltre che della sicurezza dei lavoratori, anche della tutela della popolazione e dell'ambiente.*

*In prima analisi è opportuno valutare se si possono adottare degli accorgimenti per ridurre la rumorosità alla fonte. Nell'acquistare macchinari e/o attrezzature occorre prestare attenzione alla silenziosità d'uso e farsi sempre rilasciare la documentazione inerente l'emissione acustica; quest'ultima è necessaria per effettuare valutazioni e stime dell'impatto sull'ambiente circostante. Le attrezzature devono recare la marcatura CE e l'indicazione del livello di potenza sonora (LwA). Poi può essere utile verificare lo stato di manutenzione delle attrezzature per verificare che non vi siano malfunzionamenti. Una corretta manutenzione degli impianti e delle attrezzature può produrre un importante decremento della rumorosità.*

*È necessario attuare una pianificazione del lavoro che permetta di gestire al meglio la rumorosità del cantiere; infatti alcuni accorgimenti possono risultare efficaci per attenuare le emissioni rumorose nei confronti dell'ambiente esterno.*

*Si riportano di seguito alcuni esempi:*

- organizzazione delle distanze impianti rumorosi - ricettori;
- ubicazione dei macchinari fissi più rumorosi (ad es. gruppi elettrogeni, compressori, seghe circolari e a nastro, motopompe etc.) in postazioni che possano minimizzare l'impatto nei confronti dei ricettori, ad esempio dietro barriere improprie realizzate con il materiale del cantiere (cumuli di terra derivanti dalle escavazioni, cataste di legname o altri materiali etc.). L'utilizzo di barriere acustiche deve essere opportunamente valutato in funzione delle dimensioni della sorgente rumorosa, della distanza e quota dei ricettori e dello spettro emissivo della sorgente.
- già nel momento della progettazione dell'opera e prima dell'allestimento del cantiere, individuare quali sono le attività più rumorose ed evitare la sovrapposizione di fasi di lavoro che prevedano l'utilizzo contemporaneo di più macchinari rumorosi; effettuare le lavorazioni più rumorose in orari meno disturbanti.
- Eseguire uno studio preventivo sulla varie fasi del cantiere e per ciascuna di esse individuare i vari scenari acustici di maggior impatto in termini di livello sonoro e durata: è necessario fare un elenco di tutti i macchinari rumorosi del cantiere, conoscere i loro livelli di potenza sonora LwA e/o di pressione sonora LP a una data distanza.
- Per ogni scenario acustico deve essere stimato il livello equivalente sonoro Leq (A) al fine di individuare di quanto potrebbero essere superati i limiti presso i potenziali ricettori;
- I dati ottenuti con le stime devono essere confrontati con i valori di clima acustico ante operam per poter avere un termine di confronto e quantificare l'impatto del cantiere.
- Successivamente è necessario individuare quali misure e accorgimenti, anche gestionali, possono essere adottati al fine di ridurre il livello di rumore e i tempi di esposizione dei ricettori in relazione all'entità dell'impatto previsto.

*Nel caso di cantieri di lunga durata è necessario rappresentare l'impatto sonoro dovuto alle attività facendo una suddivisione per fasi e per ogni fase lavorativa richiedere l'autorizzazione in deroga ai limiti nel caso siano previsti dei superamenti.*

*- Nel caso in cui sia comunque necessario richiedere un'autorizzazione in deroga ai limiti di rumore è opportuno raccogliere tutte le informazioni e i dati utili per poter eseguire una descrizione dettagliata del clima acustico del territorio nei dintorni dell'area di cantiere e dell'impatto acustico previsto. A tal fine si dovrà*

*conoscere la classificazione acustica del territorio su cui si realizza l'opera e fare un censimento di tutti i ricettori sensibili. Dovranno essere svolte successivamente misurazioni fonometriche necessarie a caratterizzare l'area dal punto di vista acustico.*

### **Limitazione delle polveri**

Durante la gestione del cantiere si dovranno adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la diffusione delle polveri.

A tale scopo, se in prossimità del cantiere vi sono abitazioni a distanza tale da risentire del trasporto eolico delle polveri da cantiere, si dovrà provvedere a:

- evitare le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti nei giorni ventosi;
- provvedere durante la demolizione delle strutture edili alla bagnatura dei manufatti al fine di minimizzare la formazione e la diffusione di polveri;
- effettuare la bagnatura diffusa delle strade utilizzate, pavimentate e no, entro 100 metri da edifici;
- Pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere preferendo sistemi che effettuino la pulizia a secco rispetto a quelli ad acqua;
- coprire con teloni i materiali trasportati;
- bagnare o coprire i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere.

In generale le operazioni di bagnature ed i lavaggi non devono provocare fenomeni di ruscellamento per dispersione eccessiva o dilavamenti incontrollati e dovranno essere svolte con il minor consumo possibile della risorsa idrica, utilizzando, dove possibile, acque di recupero.

Per la stima delle emissioni polverulente dovute a tutte le attività nella fase di cantiere, finalizzate alla individuazione delle relative misure di mitigazione, si faccia riferimento alle indicazioni metodologiche e procedurali contenute nelle Linee guida di cui alla D.G.P. di Firenze n. 213/2009<sup>1</sup>.

### **Tutela delle risorse idriche e del suolo**

- Nella realizzazione dell'area di cantiere è necessario attuare la regimazione idraulica delle acque meteoriche ricadenti sui terreni limitrofi, evitando lo scorrimento di esse all'interno del cantiere ed allontanandole dalla zona di lavorazione per ricondurle nel reticolo di raccolta della zona.

- Si ricorda la normativa attualmente vigente in merito alle acque derivante da cantiere costituita dalla Legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento" e smi nonché dal decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 settembre 2008, n. 46/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento") e sue modifiche .

- E' preferibile che il lavaggio interno delle betoniere a fine consegna del calcestruzzo, non venga effettuato all'interno del cantiere o nelle sue vicinanze, a meno che non siano state realizzate strutture di accumulo dei relativi reflui di tipo impermeabile ed idonee ai trattamenti per il successo riutilizzo delle acque.

- È importante porre attenzione alle caratteristiche degli olii disarmanti, se impiegati nella costruzione, allo scopo di scegliere prodotti biodegradabili e atossici. In caso di contaminazione accidentale di acque con queste sostanze, esse dovranno essere raccolte ed avviate a smaltimento come rifiuti speciali.

- I rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici dovranno essere effettuati su platea impermeabile e lavabile allo scopo di gestire eventuali perdite di fluidi.

- È opportuno ricordare che le acque reflue derivanti dal lavaggio delle betoniere, delle ruote dei veicoli, delle attrezzature ed in generale i reflui derivanti dalla lavorazione, sono classificati dalla normativa vigente quali "acque reflue industriali" e pertanto il loro scarico in fognatura pubblica o in corso d'acqua superficiale deve essere autorizzato dagli Enti competenti.

### **Approvvigionamento idrico e tutela delle acque**

- In merito all'approvvigionamento idrico è sempre opportuno evitare il consumo di acque già potabilizzate (cioè acque più costose per la comunità). Le forniture idriche per le lavorazioni dovrebbero essere recuperate dalla raccolta delle acque meteoriche del cantiere e dei terreni limitrofi, dalle acque reflue domestiche, dalle acque di lavaggio delle attrezzature ecc.

### **Depositi e materiali**

Per le materie prime, le varie sostanze utilizzate, le terre da scavo, i rifiuti ed i materiali di recupero è opportuno attuare modalità di stoccaggio e di gestione che garantiscano la separazione netta fra i vari cumuli o depositi. Ciò contribuisce ad evitare sprechi, spandimenti e perdite incontrollate dei suddetti materiali in un'ottica di adeguata conservazione delle risorse e di rispetto per l'ambiente.

In particolare è opportuno che:

<sup>1</sup> Le Linee guida sono reperibili all'indirizzo internet: <http://www.arpat.toscana.it/temi-ambientali/aria/modellistica-per-la-qualita-dellaria/delibera-giunta-provinciale-213-03112009-attivita-polverulente.pdf>.



- sabbie, ghiaie, cemento e altri inerti da costruzione siano depositati in modo da evitare spandimenti nei terreni che non saranno oggetto di costruzione e nelle eventuali fossette facenti parte del reticolo di allontanamento delle acque meteoriche;
  - lo stoccaggio di prodotti chimici, colle, vernici, pitture di vario tipo, oli disarmanti ecc. avvenga in condizioni di sicurezza evitando un loro deposito sui piazzali a cielo aperto;
  - i materiali e le strutture recuperate, destinati alla riutilizzazione all'interno dello stesso cantiere, vengano ben separati dai rifiuti da allontanare;
- La movimentazione di materiali in entrata ed in uscita sia minimizzata con l'obiettivo di utilizzare il meno possibile la viabilità pubblica.

#### **Suolo e scavi**

Nel caso siano necessari scavi per la realizzazione del cantiere, è opportuno accantonare il terreno vegetale da riutilizzare, in cumuli di dimensioni tali da non comprometterne le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche in modo da poterlo poi riutilizzare nelle opere di recupero ambientale dell'area dopo lo smantellamento del cantiere.

Si evidenzia che in relazione alla produzione e al riutilizzo di terre e rocce a seguito di scavo occorre fare riferimento alla L. n. 98 del 9/08/2013 (che si coordina con il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69) recante: «Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia» dove all'art. 41 bis si definiscono le modalità ed i requisiti per gestire ai sensi dell'art. 184 bis D.Lgs 152/06 e smi ("sottoprodotti") le tutte le terre e rocce scavati in quantitativi inferiori o uguali a 6000 mc o per quelle provenienti da scavi in opere non soggette a VIA o AIA per qualsiasi quantitativo.

Le terre e rocce da scavo che non rispettano i requisiti previsti dalla normativa o che non sono gestite secondo quanto da questa previsto sono sottoposte alla normativa sui rifiuti e come tali dovranno essere trattate.

Nel caso di opere sottoposte a procedura di VIA o AIA, e quantitativi di materiali di scavo complessivamente superiori ai 6000 mc, la relativa gestione deve essere effettuata con la presentazione di un Piano di Utilizzo (PU) ai sensi del DM 161/2012 che dovrà essere approvato in procedura.

#### **Rifiuti del cantiere**

È necessario individuare le varie tipologie di rifiuto da allontanare dal cantiere e la relativa area di deposito temporaneo che dovrebbe essere descritta all'interno del piano di cantierizzazione. All'interno di dette aree i rifiuti dovranno essere depositati in maniera separata per codice CER e stoccati secondo normativa o norme di buona tecnica atte ad evitare impatti sulle matrici ambientali. Dovranno pertanto essere predisposti contenitori idonei, per funzionalità e capacità, destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti individuati e comunque di cartoni, plastiche, metalli, vetri, inerti, organico e rifiuto indifferenziato, mettendo in atto accorgimenti atti ad evitarne la dispersione eolica. I diversi materiali dovranno essere identificati da opportuna cartellonistica ed etichettati come da normativa in caso di rifiuti contenenti sostanze pericolose.

Al fine della corretta gestione dei rifiuti le maestranze della ditta appaltatrice e delle ditte che operano saltuariamente all'interno dei cantieri devono essere messe a conoscenza, in maniera formalizzata, di tali modalità di gestione. In presenza di ditte in subappalto le stesse dovranno essere rese edotte delle modalità di gestione dei rifiuti all'interno dei cantieri. Risulta opportuno inoltre che i contratti di subappalto chiariscano la responsabilità dei diversi contraenti in merito al tema con l'inserimento di specifiche previsioni in merito.

#### **Ripristino delle aree utilizzate come cantiere**

Esso dovrà avvenire tramite:

- verifica preliminare dello stato di eventuale contaminazione del suolo e successivo risanamento dei luoghi;
- ricollocamento del terreno vegetale accantonato in precedenza;
- ricostituzione del reticolo idrografico minore allo scopo di favorire lo scorrimento e l'allontanamento delle acque meteoriche;
- eventuale ripristino della vegetazione tipica del luogo.

#### **Addestramento delle maestranze**

La formazione degli operatori è un elemento indispensabile per la buona gestione del cantiere. Tutti gli operatori dovranno pertanto essere edotti preventivamente in merito alle buone pratiche non solo ai fini della sicurezza personale ma anche ai fini della protezione ambientale. L'addestramento dovrà essere programmato e dovrà prevedere nello specifico l'approfondimento delle varie problematiche su esposte.

